

I vortici toroidali: materia, gravità e coscienza

(alla memoria di Viktor Schauberger, 1885-1958)

Premessa

Scrivendo il dott. Albert Leprince nel 1935: "L'etere, che è presente dappertutto, e che penetra tutto in modo molto intimo, mette ogni essere, ogni oggetto, tutto ciò che esiste sulla terra, in sé o dentro di sé, l'uno in rapporto con l'altro. Dato che l'etere è un mezzo essenzialmente mobile e un ottimo emittente, non può avvenire niente, e non può essere lanciata nessuna vibrazione, sebbene così minima e debole, senza che sia diffusa immediatamente ovunque, qualunque sia la distanza."

Ma come avviene tutto ciò? Com'è fatta la materia? Come avviene la correlazione tra ogni ente? Laddove i nostri sensi non possono arrivare, nell'infinitamente piccolo, al di là di quello che hanno visto i mistici e i veggenti, i fisici occidentali hanno proposto modelli diversi e in continua evoluzione, riuscendo persino alcuni, inascoltati, a costruire una visione scientifica unitaria che spiega e fonda su un principio unifenomenico tutta la fenomenologia universale.

Questo breve saggio si prefigge di descrivere le modalità secondo le quali gli elementi materici e spirituali sono collegati tra loro nell'Universo, sia fisicamente che semanticamente. Per attuare questo proposito sarà necessario riconsiderare alcune visioni consolidate della fisica nucleare, dell'elettrologia e della meccanica, partendo dal quinto elemento cristallino indicato da Platone e prima di lui nelle conoscenze yogiche della cultura vedica, cioè dalla sostanza alla base di tutto il mondo fisico e metafisico: l'etere.

L'esistenza dell'etere è indubbia, malgrado la storia delle idee abbia sempre incontrato in due fazioni coloro che ne negavano l'esistenza e coloro per cui la sua presenza era scontata, singolare è come sia stato indicato con termini sempre diversi a seconda del fisico o pensatore di turno, troviamo infatti tra i tanti che in sanscrito è detto ākāśa, da Hermete Trimegisto, telesma; da Eraclito, logos; da Ippocrate, vis medicatrix naturae; da Paracelso, munia; da J. Keplero, facultas formatrix, da J.W. Goethe, gestaltung, da L. Galvani, elettricità animale; da F.A. Mesmer, magnetismo animale; da K. Reichenbach, forza odica; da G. Lakhovsky, universione, da M.T. Keshe, plasma, da W. Reich, orgone, da M. Corbucci, VuotoQuantoMeccanico, ecc.

Dell'etere, che già compare in epoca moderna nella teoria dei vortici cartesiani, è ad esempio stata dimostrata l'esistenza nel 1727 da Bradley, con l'esperimento sull'aberrazione astronomica della luce, e nel 1887 col noto esperimento di

Michelson-Morley, mentre all'ing. M. Todeschini (Psicobiofisica, 1949) si deve la misurazione della sua densità inferiore di $1,9^{-20}$ rispetto a quella dell'acqua. (ossia 190 miliardi di miliardi di volte meno denso). Mentre secondo il fisico M. Corbucci la sostanza sottile che riempie infinitamente l'Universo è dell'ordine di grandezza di metri 10^{-36} .

La definizione di etere o spazio fluido, ci mostra una sostanza che riempie l'intero infinito spazio universale, dotata di mobilità (non è mai in quiete), con densità e viscosità al pari di un fluido reale senza elasticità (ossia non è comprimibile, ovvero dilatabile), e quindi equiparabile ad un liquido; pertanto le leggi della fisica che studiano i suoi moti sono quelle della fluidodinamica, dell'idraulica e in specifico quelle per i liquidi viscosi.

Malgrado le teorie newtoniana ed einsteiniana assumano lo spazio interatomico, interplanetario e cosmico come vuoto, e prescindendo dal "superamento" di queste teorie da parte della fisica quantistica, l'esistenza dell'etere è implicitamente fornita dal fatto che non è possibile concepire il trasferimento delle forze attraverso il vuoto, come per magia, vero è invece che le forze gravitazionali, coulombiane e interatomiche, si possono esercitare solo attraverso un mezzo, l'etere appunto.

In breve, lo spazio fluido nell'Universo si muove principalmente in tre modi: in flussi, in vortici e per oscillazioni.

Il moto in flussi corrisponde anche al fenomeno del magnetismo, il fluido eterico scorre tra i reticoli molecolari di un magnete, fuoriesce da un lato e rientra da quello opposto decretando per convenzione le polarità positiva e negativa. La stessa forza elettromotrice va identificata con un flusso con delle traiettorie specifiche (piuttosto che con un astruso moto retrogrado di elettroni!!!).

Il moto vorticante è palesemente quello che trascina i sistemi planetari attorno al proprio sole, parimenti lo è nell'atomo, ed è la ragion d'essere delle entità sub atomiche (quark, elettroni, neutrini, ecc), che si rivelano essere dei vortici toroidali, che ruotano a velocità anche superluminali, in ultimo la vorticazione del fluido eterico è propria delle manifestazioni animiche, si pensi per esempio ai 7 chakra del corpo eterico.

Ultimo moto dello spazio fluido è quello delle oscillazioni che possono essere trasversali (hertziane), longitudinali (onde pulsanti o radianti), e miste (ossia una verosimile composizione di entrambe). Le onde generate dalle oscillazioni non spostano il fluido eterico se non facendolo ruotare secondo un movimento elicoidale le prime, o in avanti e indietro al pari delle contrazioni di una molla le seconde, trasferendo tramite gli urti tra le porzioni infinitesime di fluido solo l'accelerazione a quelle adiacenti e permettendo la propagazione del moto, a velocità inferiori, pari e superiori a quella della luce.

Occupiamoci per intanto della materia, per restituire un modello fisico che ci permetta di immaginare i suoi infinitesimi e invisibili componenti. Sin dall'antichità, partendo dalla letteratura vedica, in tanti si sono espressi a riguardo della struttura dell'atomo, e nei primi del '900, quando N. Bohr prospettò il suo modello (1913), era in essere un acceso dibattito, tanto che persino due esponenti della Società Teosofica A. Besant e C. W. Leadbeater, ne fornirono uno loro, dedotto mediante l'indagine interiore (Chimica occulta-1921), solo recentemente il fisico M. Corbucci, risolvendo l'equazione di Schrödinger e individuando la disposizione di barioni ed elettroni nel nucleo ed orbitali per ognuno degli elementi, fissava nel 1999 il loro limite a 112, ridisegnando l'edificio dell'atomo e definendo la nuova tavola periodica.

Non si intende qui entrare nel dettaglio della struttura atomica, se non per evidenziare quell'aspetto che conferisce alla materia il carattere che definirò di porosità. Infatti visto che l'atomo ha il nucleo della dimensione di 10^{-15} metri, e al suo intorno gli elettroni si muovono su una sfera del diametro medio di 10^{-10} metri, se si pone il nucleo pari ad un cm, tra esso e la posizione media degli elettroni ci saranno 50.000 cm, ossia mezzo kilometro. Ecco, tra il nucleo e la frenetica nuvola degli elettroni c'è tantissimo spazio, questo spazio come si è detto non è vuoto, bensì è pienamente riempito dall'etere, che non resta mai in quiete ma fluisce e oscilla, la materia va quindi considerata proprio come una massa porosa immersa nell'etere e da esso permeata per tutto il suo volume.

Le oscillazioni nello spazio interatomico come si è visto provengono dall'esterno, sin dai punti più remoti dell'Universo, ma sono inoltre create anche dalle entità sub atomiche stesse, queste infatti rivolucendo e ruotando tra velocità inferiori superiori a quelle della luce, vibrano ad altissima frequenza urtando l'etere adiacente imprimendogli un moto oscillatorio che si propaga a distanza nell'etere stesso.

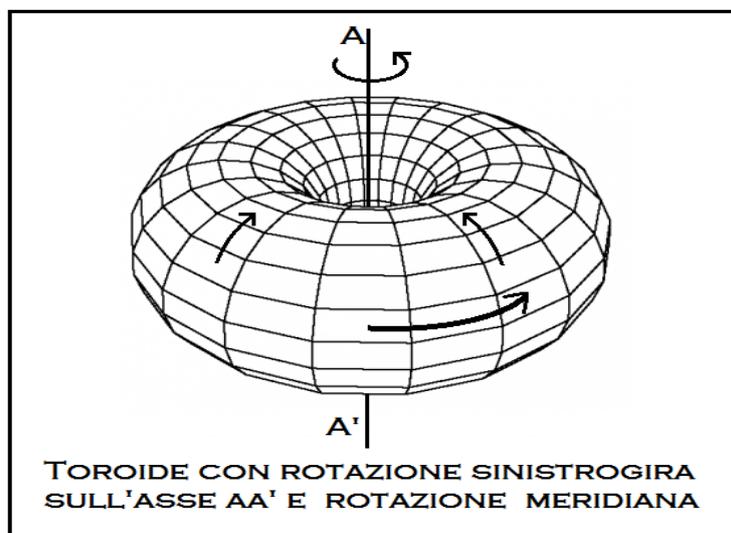


Figura n°1

Oltre alle oscillazioni però gli atomi generano anche un flusso eterico, infatti considerando che i suoi principali elementi costitutivi (quark ed elettroni) hanno la forma di vortici toroidali (Fig.1), essi si comportano come dei mulinelli che aspirano di continuo da una parte il fluido circostante facendolo poi fuoriuscire dall'altra. Il flusso che entra ed esce dal toroide assumerà al contempo un 'andamento oscillatorio a causa delle vibrazioni, assumendo la forma simile a quella di una lunga chioma ondulata, questo flusso a sua volta finirà parzialmente catturato dal toroide di altre entità subatomiche permettendo così alle entità stesse di restare allacciate, essendo di fatto questo trasmigrare del fluido eterico da un vortice all'altro la modalità secondo la quale si esercitano le forze interatomiche.

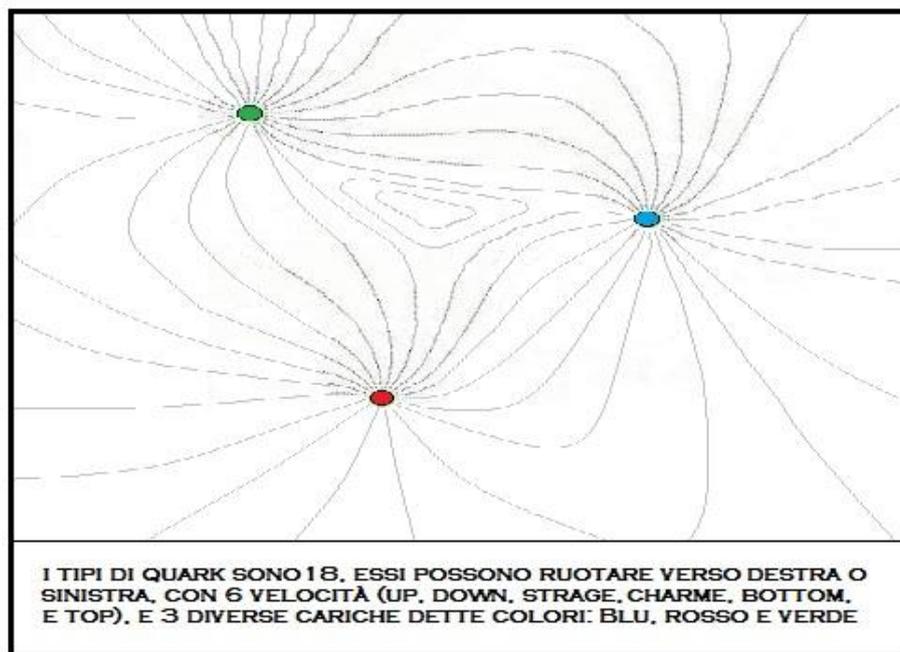


Figura n°2

Quindi i 103 tipi di barioni (gli elementi del nucleo quali protone, neutrone, ecc.), tutti costituiti da tre quark, Fig.2, possiamo immaginarli come composti da tre mulinelli nello spazio che scambiandosi il fluido del quale sono composti restano uniti vicinissimi in una velocissima danza; la *forza* che li unisce è quella *forte*, così detta in quanto aumenta esponenzialmente più si tenta di separare i quark. Anche gli elettroni posti sugli orbitali intorno al nucleo, altro non sono che vorticelli di grandezza decrescente, dall'orbitale prossimo al nucleo verso l'esterno, e si legano ai barioni attraverso i suddetti flussi eterici, quest'azione reciproca è chiamata *forza debole*, poiché diminuisce all'aumentare della distanza.

Il modello del vortice toroidale può far sorridere o addirittura inorridire studiosi e ricercatori, ma la fisica atomica è stata ed è alla continua ricerca del modello che

risultati coerente con tutti fenomeni propri della materia, si pensi che nel 1906 il fisico J.J. Thomson vinse il Nobel per aver scoperto nel 1897 l'elettrone indicandolo come una particella, bene nel 1937 fu assegnato un altro Nobel, a suo figlio G.P. Thomson per aver dimostrato il dualismo onda-particella dell'elettrone, scoperta effettuata in contemporanea al fisico C. Davisson con cui condivise il premio!

Il termine particella, ormai ontologicamente desueto, è fuorviante ed appartiene ad una a visione infantilista della materia; quando I. Newton nella metà del '600, nel suo fondamentale studio sull'ottica, propese per la natura corpuscolare della luce a scapito di quella ondulatoria, alimentò questa visione, e malgrado le esperienze di H.R. Hertz e altri, ancor oggi si parla di fotoni per la luce e di onde radio per le telecomunicazioni, anche se hanno la stessa natura!!!

Sul modello del vortice toroidale va fatta ancora una considerazione generale di estrema importanza, che riguarda la causa della sua vorticazione: ossia il vuoto, inteso però come totale assenza del fluido eterico, ossia il **vero vuoto assoluto**. Esso ingenera il potentissimo effetto aspirante causa della rotazione del vortice, effetto coadiuvato dalla totale assenza di elasticità del mezzo. Pertanto la vorticazione aspirante si rivela essere il moto primigenio dell'Universo ed è la causa di tutti i moti. Esso è la modalità di movimento più consona, versatile e potente dell'etere, del resto non è un caso che il vuoto aspirante sia ben rappresentato nel mondo fenomenico



Figura n°3

universale, oltre che negli enti costituenti della materia appunto, è osservabile nei cicloni, nelle galassie spiraliformi, Fig.3, nei buchi neri, ecc.

Inoltre essendo il vuoto aspirante ad ingenerare la materia, va sicuramente inteso come attraverso la modulazione dell'azione del vuoto avvengano e possano eseguirsi le trasformazioni chimiche e più in generale le trasmutazioni, mentre con l'esaurirsi della vorticazione si otterrà l'annichilimento della materia, al pari di un mulinello in un fluido che esaurisce, trasferendo la sua accelerazione al fluido circostante, ricordiamo a tal proposito quale sia la potenza dell'energia cinetica rilasciata dalle entità sub atomiche ad esempio nelle reazioni nucleari.

Due ultime considerazioni infine: la prima per evidenziare il paradosso espresso dal fatto che proprio i costituenti ultimi della materia siano fatti di vuoto, o meglio si può enunciare che la loro massa consiste di un *buco* con della *materia* intorno; la seconda riguarda l'invito rivolto ai fisici di andare a cercare nell'ingenerarsi della vorticazione e nelle azioni scaturenti, la spiegazione al conferimento della massa.

Ma lasciamo adesso la dimensione dell'atomo e iniziamo a guardare alla materia per osservare nel macroscopico le caratteristiche dei suoi stessi costituenti.

Qualsiasi sostanza si consideri, un tavolo, il nostro corpo, una stella, essa è la sede di due attività invisibili ma ormai svelate, la prima è quella di irradiazione delle proprie specifiche oscillazioni, e di ricezione di quelle sopraggiungenti da ogni direzione dell'infinito spazio eterico universale; mentre la seconda consiste nell'attrarre e rimettere di continuo, flussi di etere secondo traiettorie che sfuggendo finiranno per essere catturate da altri vortici o dalla circolazione magnetica.

Tralasciando l'aspetto l'oscillatorio, consideriamo ora esclusivamente il flusso eterico circolante nella materia dividendolo per comodità in due tipologie: la prima riguarda quelli poc'anzi descritti che afferiscono alla vorticazione degli enti

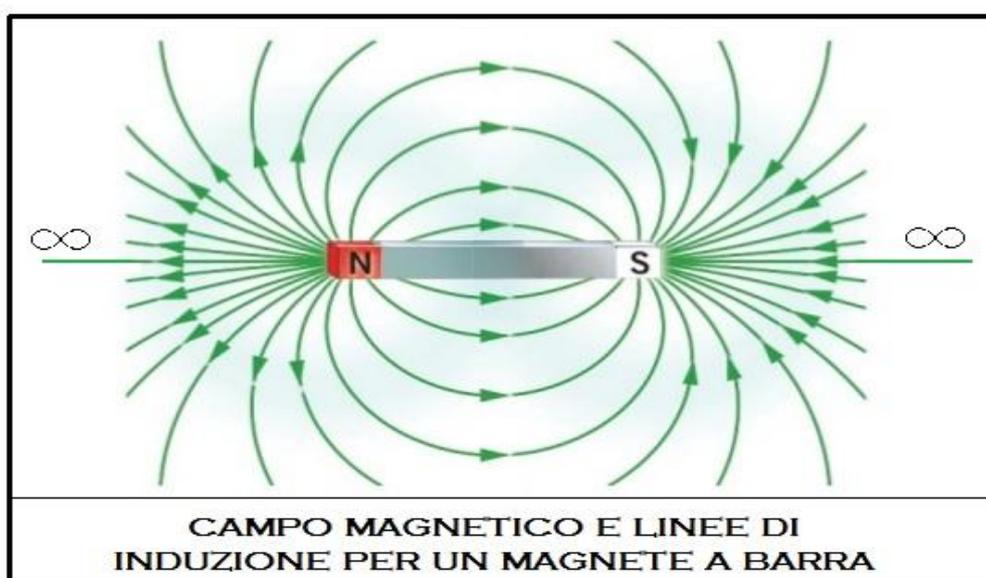


Figura n°4

subatomici e di fatto sostengono in essere gli stessi; la seconda riguarda il fluido eterico che attraversa intonso i reticoli atomici e molecolari.

Dunque in tutta la materia circola etere, laddove ne circola di più esso fluisce più veloce sempre per via della anelasticità del fluido. E' noto che questa circolazione è maggiore nei metalli rispetto ai materiali isolanti o dielettrici (non solo per via delle geometrie dei reticoli atomici e molecolari), e non a caso quest'ultimi, nei condensatori, sono di fondamentale importanza poiché *ostacolando* la circolazione eterica a favore delle piastre o armature, consentono che su quest'ultime si concentri maggiormente la pressione del flusso eterico, volgarmente chiamata carica elettrica.

La circolazione eterica tra i reticoli molecolari consiste di un flusso continuo noto come magnetismo, Fig.4. In elettrologia le traiettorie che l'etere compie intorno e all'interno di un magnete (o più in generale in un campo magnetico), sono chiamate linee di forza, di induzione o di campo (magnetico), queste traiettorie descrivono la circuitazione eterica in flussi curvilinei che partendo dal più piccolo crescono fino a sfuggire verso l'infinito, salvo essere rimpiazzati da un nuovo flusso proveniente da un *altro capo* dell'infinito, istantaneamente a causa dell'assoluta non elasticità del mezzo. Il magnetismo dunque non è altro che un fenomeno apparente dovuto alla circolazione del fluido eterico. In ultimo va fatto presente che il moto delle porzioni infinitesime di etere ha forma elicoidale e avanza secondo le traiettorie delle linee di forza, e non semplicemente curvilineo come indicato, questo moto è congeniale al fluido per avanzare anche ad enormi velocità.

Da questo si evince che ci sono sempre due i moti contrapposti Fig.5, che si avvitano l'uno nell'altro, anche se all'apparenza sensoriale e strumentale se ne osserva solo uno, mentre l'etere li compie entrambi, se così non fosse il fluido farebbe molta fatica a muoversi, senza spostare il fluido stesso che incontra, come una vite che ruota nel legno farebbe più fatica a penetrarvi se non estraesse i trucioli.

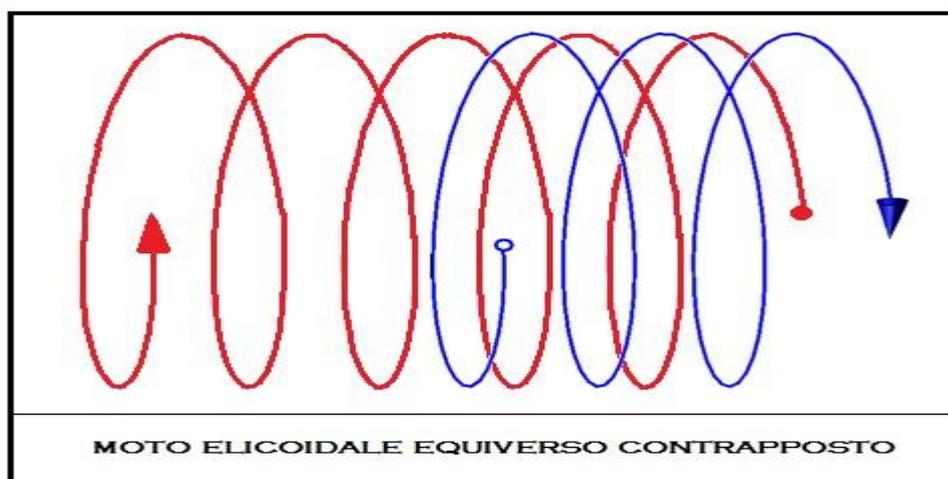


Figura n°5

Le linee di induzione di un magnete, come raffigurate nella Fig.4, non rappresentano la realtà dell'effettiva circolazione tridimensionale, ma solo la sua proiezione su di un piano. Se si osserva la Fig.6°, si noteranno le linee di forza proiettate sul piano che accoglie l'asse longitudinale del magnete, esse corrispondono alla circolazione meridiana, ma la reale traiettoria di questa circolazione dipende anche dalla rotazione intorno all'asse del magnete come in Fig.6b. Questa circolazione eterica assume la forma e la movimentazione del toroide, a prescindere se il magnete sia fermo o ruoti, tant'è che se il magnete fosse sospeso libero da vincoli e posto nel vuoto pneumatico, si avvierebbe ad una rotazione a causa dell'accelerazione dovuta agli urti tra fluido eterico e reticoli molecolari. Ecco ancora una volta comparire il moto aspirante toroidale, identico a quello che conferisce la massa e le relative proprietà fisiche alle entità sub atomiche.

Ricordando che il moto reale compiuto dalle porzioni infinitesime di fluido nella circolazione toroidale è di tipo elicoidale, moto che permettere al fluido eterico di scorrere vincendo la propria viscosità, si ricaverà l'assioma per quale il concetto di moto rettilineo è solo un assunto teorico che nella realtà universale non esiste; mentre a riguardo della circolazione meridiana, va annotato che a causa della non elasticità dell'etere accade che nella regione assiale del toroide la velocità del flusso (V_A) sarà maggiore che nella regione esterna (V_E), Fig.6a, questo per consentire ad una maggior quantità di fluido di scorrere in uno spazio ridotto, quello del magnete (o dell'asse), rispetto a quello della regione più esterna.

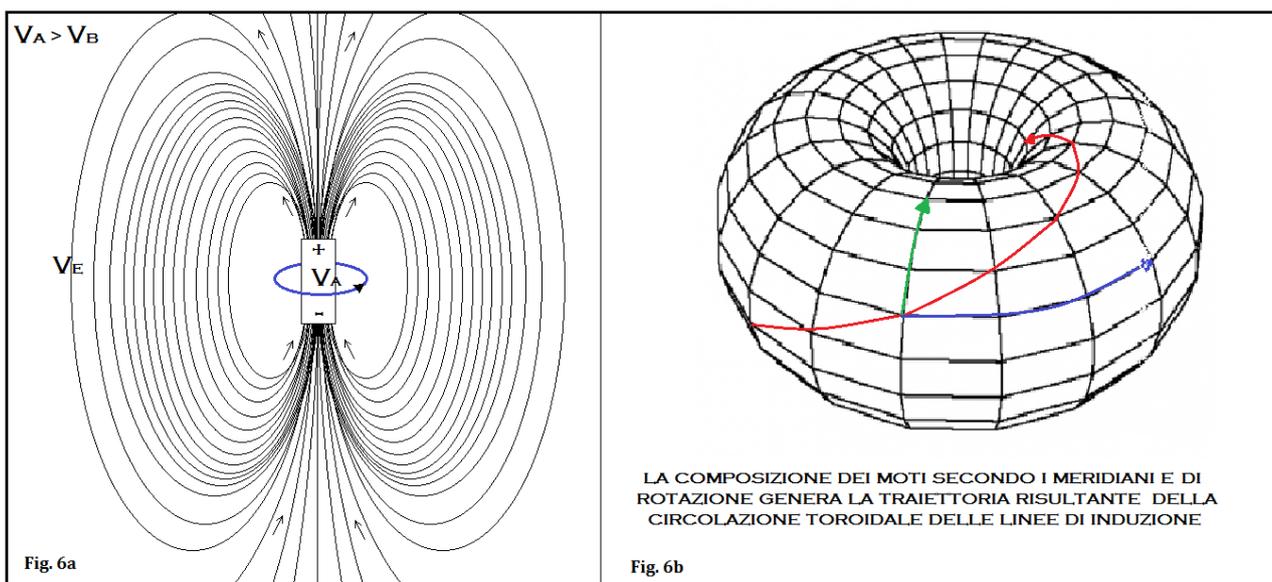


Figura n°6

L'intera circolazione magnetica descrive un campo molto esteso ma finito, infatti anche se il fluido eterico costretto tra i reticoli molecolari del magnete viene

accelerato e compie delle traiettorie sempre più ampie, sempre che non venga catturato da altre correnti circolanti presenti nello spazio, esso si estinguerà quando la sua accelerazione sarà pari a quella della viscosità del fluido stesso, l'insieme di quei punti costituiscono i limiti del campo magnetico. Ma nella realtà è più facile che le linee di forza restino attratte da qualche altra circolazione, ed anche ammesso che ciò non accada preme ricordare che l'etere non è mai in quiete, poiché comunque si ritroverà ad oscillare o vorticare fosse anche per uno sparuto neutrino di passaggio.

L'universo eterico è infinito, a differenza di quello materiale calcolato pari a 13,7 miliardi di anni luce di estensione e/o esistenza, ma in realtà non è tutto pieno, a questo proposito preme menzionare la scoperta fatta dal fisico Lawrence Rudnick nell'agosto del 2007, che procedendo alla termografia di porzioni dell'universo materiale, ha individuato un'area di circa un miliardo cubo di anni luce con temperatura di 0° K, buia, il che indica assenza di onde e quindi del mezzo attraverso il quale si trasmettono, un'area quindi che ospita il vuoto assoluto.

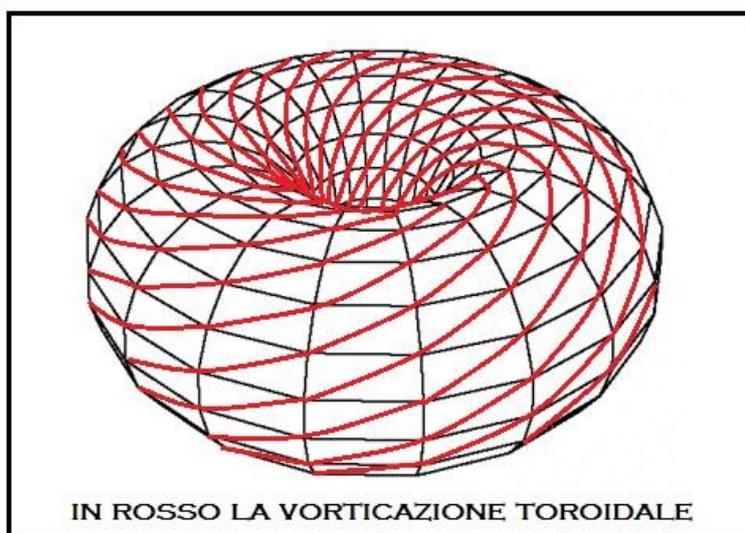


Figura n°7a

Dato quanto detto sinora, passiamo ad osservare la circolazione eterica tra due magneti, ci aiuteremo sempre con uno schema; in Fig.7b è data la rappresentazione classica tra la due barre, della circolazione secondo le linee di induzione.

Come abbiamo visto in precedenza questa rappresentazione non è veritiera, poiché la circolazione eterica non è confinata nei piani meridiani passanti per l'asse, ma compie delle volute spiraliformi a causa della contemporanea rotazione di questi intorno allo stesso asse. Ma c'è un altro errore nella rappresentazione, e riguarda le traiettorie delle linee di induzione comuni ai due magneti, infatti a causa della rotazione dei piani mediani intorno a propri assi, le linee disegnate non possono corrispondere alla proiezione di queste traiettorie sul piano del foglio.

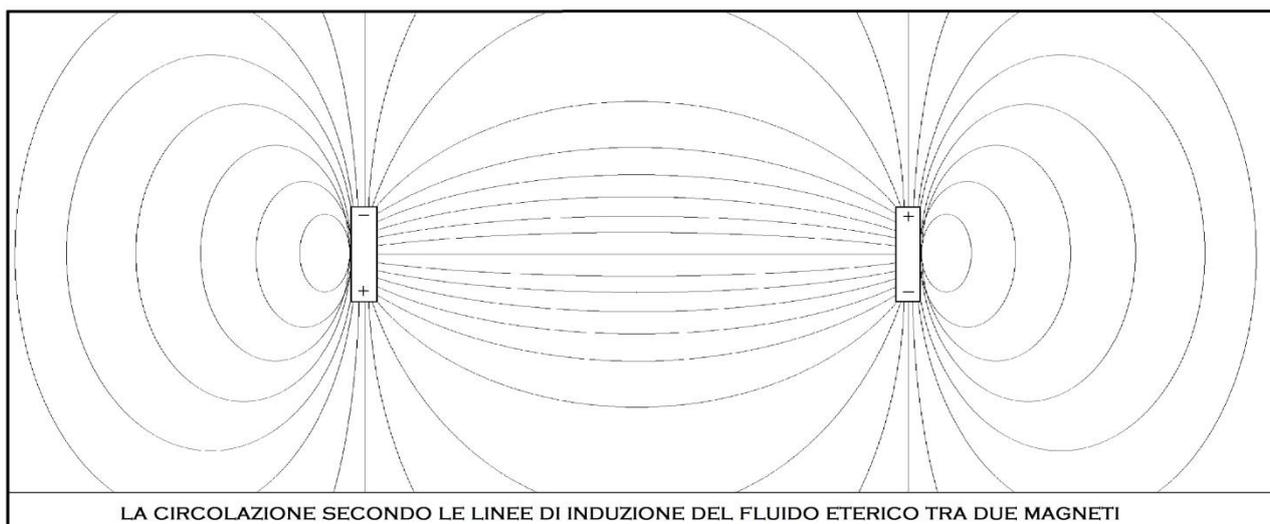


Figura n°7b

Immaginiamo di realizzare un modello tridimensionale della circolazione eterica tra i due magneti, usando due pezzi di legno al posto degli stessi e stendendo dei sottili fili d'acciaio per simulare le linee di induzione come nel disegno, se i due legni, posti in verticale, vengono fatti ruotare per simulare la rotazione dei piani meridiani intorno all'asse, immediatamente i fili posti tra loro si torceranno, assumendo la forma di svariate curve elicoidali strette tra loro. Ora siccome i fili d'acciaio hanno scarsa elasticità, finiranno per trarre vicendevolmente i due legni, a meno che non si pensi di allungarli (o accorciarli), secondo quanto occorre. Ma nel caso del fluido eterico, l'allungamento dei flussi avverrà grazie al continuo apporto (o cessione), di infinitesime porzioni di fluido attratte (o escluse) dalla circolazione, a causa della sua totale non elasticità; ciò si figura meglio se pensiamo ad allontanare (o avvicinare) i due magneti.



Figura n°8

Va osservato da subito che se nella Fig.7b viene ribaltato un magnete invertendo la posizione delle sue polarità, l'assetto della circolazione diverrà automaticamente quella indicata poc'anzi. E' intuibile come nelle regioni esterne ai due magneti le linee di flusso avranno traiettorie toroidali, mentre nella regione tra i magneti le stesse si ammasseranno ordinatamente secondo svariate curve elicoidali, da ciò si ricava che qualunque sia la disposizione polare dei magneti o il verso di rotazione di ognuno, comunque ci troveremo di fronte a questa forma di assetto circolatorio.

L'insieme di curve elicoidali che *uniscono* i campi magnetici creano un flusso che ha l'aspetto di una colonna tortile, che definirò col termine **cordone**, Fig.8. Tra le tante considerazioni possibili preme da subito fare notare come la velocità del fluido eterico all'interno del cordone debba essere molto alta rispetto alle altre regioni del campo magnetico proprio per permettere al suo interno lo scorrimento delle elicoidali, al pari di come accade nella regione assiale della vorticazione toroidale rispetto alle regioni più periferiche, essendo la geometria della circolazione identica.

Sempre per consentire lo scorrimento nel cordone le curve elicoidali si muoveranno tra i magneti avvitandosi l'una sull'altra, con un moto elicoidale equiverso e contrapposto come mostrato in Fig.5.

In Fig.9 si è tentato di rappresentare la disposizione reale delle linee di forza tra due magneti. Ma un buon e suggestivo risultato si può ottenere disponendo due magneti a barra paralleli, piazzati orizzontalmente su supporti rotanti, e alla maniera di F. Arago, sospendervi sopra un vetro cosparso di finissima limatura di ferro, come a tutti noto presto verrà a comporsi il disegno mostrato in Fig.7b, ma se si faranno ruotare i magneti sul loro asse longitudinale, ecco che oltre a verificarsi un marcato accumulo della limatura sulla congiungente i due punti mediani delle barre, sarà persino possibile vedere le traiettorie della circolazione del fluido eterico, il quale nel

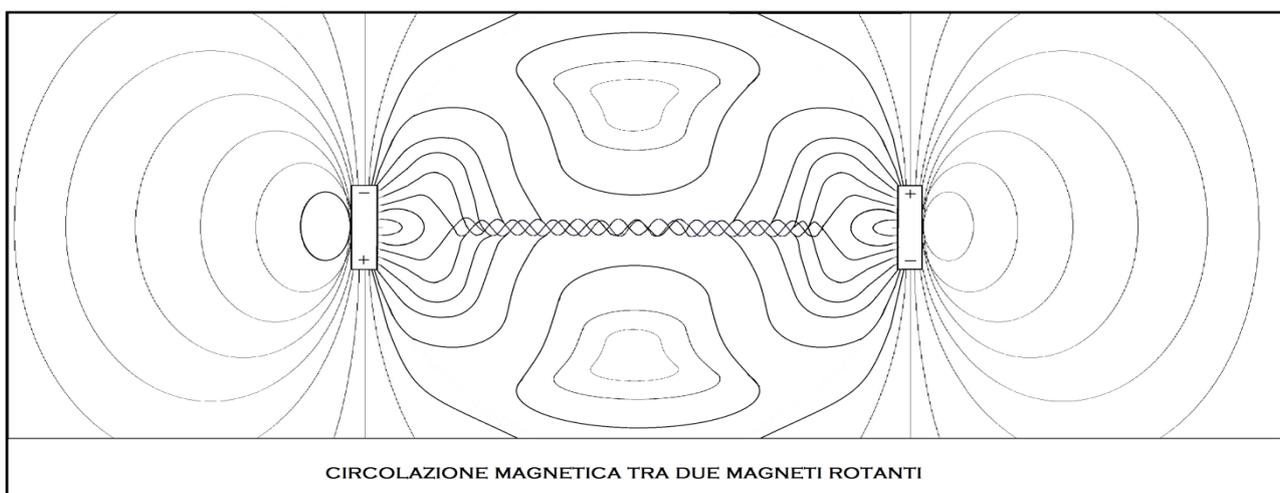


Figura n°9

suo fluire urterà contro i frammenti metallici, disponendoli secondo le linee di flusso come illustrato.

Da quanto detto si ricava che anche la rappresentazione delle linee di flusso della magnetosfera del Sole e della Terra e il loro rispettivo fondersi in un'unica circolazione, vada correttamente rappresentata come in Fig.10. Questo assetto circolatorio vale per i sistemi planetari nei quali vi è un unico sole, e si verifica per ogni pianeta, il che vale a dire che dalla stella dipartono tanti flussi quanti sono i pianeti. Questi flussi sono caratterizzati da una circolazione meridiana sui piani che

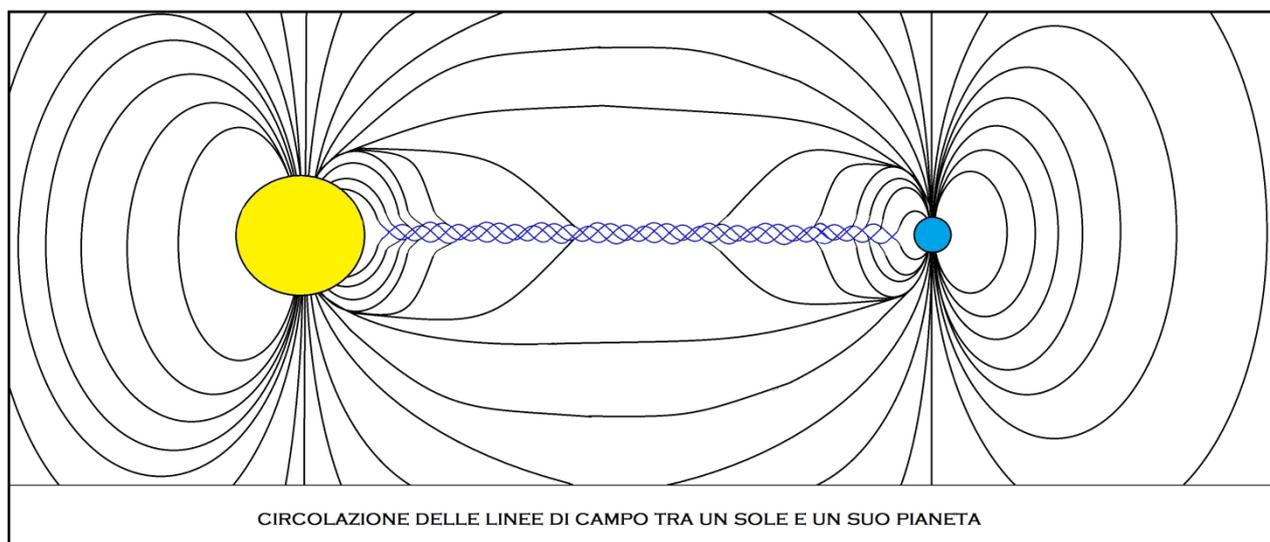


Figura n°10

ruotano intorno all'asse magnetico ed una circolazione elicoidale che unisce i corpi celesti, formando il cosiddetto cordone. Le aree sulla superficie coronale, in cui si muove o sosta l'attaccatura del cordone, ossia le aree di ingresso ed uscita dei flussi elicoidali, ci appaiono attraverso il fenomeno delle macchie solari; in quelle zone i flussi magnetici sono talmente intensi, ossia veloci, da non lasciare spazio all'etere per le oscillazioni, incluse quelle dello spettro luminoso, tant'è che appaiono scure. Sia chiaro che anche sulle magnetosfere planetarie esistono queste aree, che però non sono visibili come non lo è il magnetismo, e tanto meno rilevate strumentalmente.

Le cause che permettono ai pianeti di restare legati al proprio sole derivano da un'unica causa, che per quanto detto finora, si può così descrivere.

La massa stellare posta al centro del sistema planetario, ruotando su se stessa, trascina al suo intorno delle falde sferiche di etere con velocità che decrescono secondo una legge non lineare all'aumentare del raggio, e fino ad una falda periferica con velocità nulla, ove l'accelerazione dell'etere è uguale alla viscosità dello stesso, questa falda esterna segna il confine di un sistema planetario, in analogia alla parete di Bloch tra le entità subatomiche. Tutta questa enorme sfera di influenza consiste di

un toroide vorticante il cui asse di rotazione coincide con l'asse magnetico della stella sole, sul cui piano equatoriale ortogonale all'asse sono disposti i pianeti che ruotano trascinati dal fluido eterico (al pari delle foglie in un mulinello). Questo vuol dire che la Terra è investita dal flusso eterico generato dalla rotazione del suo sole, parimenti lo è la Luna investita dalla circolazione eterica che la Terra crea ruotando. Inoltre in accordo all'effetto Magnus, è spiegata la rotazione planetaria per versi concordi tra Sole e Terra, e Terra e Luna, e anche il perché del loro allontanamento. L'orbita terrestre, se non si considera il moto traslatorio del Sole nella galassia, ha la forma di un uovo, e non ellittica.

E' noto che il vento eterico che spinge il nostro pianeta viaggia a circa 60km/s, mentre la Terra viaggia a circa 30 km/s, inoltre ripetendo l'esperimento di Michelson-Morley con strumenti più sensibili, si è calcolato che al suolo il vento eterico terrestre (quello generato dalla sua rotazione) è di 9,335 km/s.

Ma torniamo al toroide e con uno sforzo figurativo immaginiamo infine il grande toroide prodotto dal Sole, sul cui piano equatoriale sono trascinati e posizionati tutti i corpi celesti del Sistema Solare, questo trascinamento è la principale causa della gravitazione, a ciò vanno aggiunti i toroidi minori planetari che al loro sole si collegano tramite velocissimi flussi elicoidali contrapposti, i cosiddetti cordoni.

Questo modello della gravitazione non nega la veridicità della relazione newtoniana (del resto dedotta dalle Leggi di Keplero), ma permette di comprendere le geometrie che il mezzo etere descrive perché siano trasferite le forze tra le masse nei sistemi planetari; e, visto quanto detto per l'atomo in precedenza, anche tra le entità sub atomiche.

La stessa Via Lattea (e le galassie spiraliformi), è strutturata secondo un gran vortice ruotante in senso orario, vortice generato in sostanza da un buco nero, avente l'asse di rotazione posto verticalmente rispetto al piano galattico e sul quale i sistemi stellari sono trascinati nei vari bracci. Va però ricordato che ciò che muove tutto questo, è il possente **vuoto aspirante** che si è attivato all'interno del buco nero, lo stesso vuoto aspirante che genera gli elementi sub atomici (conferendogli la massa), e che muove i soli e i relativi sistemi planetari.

Ma cos'è dunque un buco nero? In fisica si dice che una stella alla fine della sua esistenza neutronizzi, vedendo collassare gli elettroni dei suoi elementi sul nucleo, (l'elettrone trasferisce la sua energia vorticante ai quark dei barioni), si formano così dei neutroni; col tempo anche i tre quark dei neutroni si fondono (quarkizzazione!) venendo risucchiati uno nell'altro, fino a formare un immenso e sempre più possente vortice aspirante, (è come se tanti mulinelli si unissero a formarne uno enorme); di fatto la materia che formava la stella è come annichilita in un gran vortice che ha la forma di un enorme toroide allungato sul cui asse centrale sono presenti più vortici

che ruotano a velocità superluminale avvitando l'uno nell'altro. In prossimità dell'imboccatura del vortice la forza di attrazione provocata dal vuoto assoluto è massima e si comporta come la *forza forte*, mentre lontano da essa è meno influente e si comporta come la *forza debole*, da questa dinamica scaturisce la non linearità della legge che regola le velocità delle falde concentriche in relazione al proprio raggio. Ma ciò comporta che stelle e pianeti lontani dai buchi neri non rischiano di essere risucchiati, mentre la materia e le stesse vibrazioni eteriche quando aspirate, quasi annichiliscono e vengono emesse dall'imboccatura opposta, ciò avviene su entrambi i lati. Il buco nero diventa così una galleria intergalattica che va a collegare due punti distanti dell'universo in un tempo brevissimo.

Il vuoto assoluto presente nel buco nero rappresenta una scorciatoia che mette in comunicazione con il vuoto assoluto che c'è al centro di ogni *particella* di tutte le masse materiali e che di fatto le genera, e prescindendo dalle geometrie dei flussi eterici, è sempre il vuoto che, come abbiamo visto, in ultima istanza causa l'attrazione gravitazionale, con buona pace dei gravitoni che ad un tratto sono stati suscitati per spiegare come avvenisse lo scambio delle forze tra le masse planetarie nel vuoto siderale, e che sono stati affiancati dalla recente scoperta delle onde gravitazionali, il tutto in linea con l'*eterno* dualismo tra teorie ondulatorie e corpuscolari!!!

E' paradossale come si vada delineando che l'intera fenomenologia universale, ossia la materia, la *forza debole* e *forte*, e quella gravitazionale, abbiano causa in un ente reale ma di consistenza nulla: il vuoto assoluto; bene più avanti lo incontreremo ancora.

Per capire la fisica ci vuole fantasia, figuriamoci la metafisica, detto ciò e armati di immaginazione, consideriamo uno spazio in cui le perturbazioni impresse all'etere in esso pienamente stivato siano minime, quindi a meno dell'aria per respirare, pochi flussi e poche oscillazioni noti, e introduciamo in questo spazio due masse materiali di qualsiasi sostanza, l'esempio viene meglio con i metalli, ma siccome si è detto che tutta la materia è luogo di circolazione eterica, più o meno pronunciata, avremo che anche due pezzi di legno, stando in questo spazio per un determinato numero di minuti, inizieranno a far circolare i flussi che corrono tra i reticoli molecolari secondo traiettorie sempre più ampie. Dopo un po' il legno A *catturerà* i flussi del legno B e viceversa, bene tra i due pezzi di legno si sarà instaurata una circolazione eterica mutua e comune.

Prima che ciò avvenga, ma è più corretto dire durante, un'altra modalità comunicativa si è instaurata tra i legni, infatti le oscillazioni specifiche impresse all'etere, dovute alle vibrazioni delle molecole che li compongono, si saranno propagate trasmettendosi vicendevolmente, ma ancora una volta tralasciamo l'aspetto

oscillatorio nella materia, e consideriamo solo quello legato alla circolazione eterica, ricordando però che entrambi sono aspetti di un unico fenomeno.

Quello che accade tra i due legni, accade per qualsiasi sostanza, esseri viventi inclusi, sia che sostino per mezz'ora in una sala d'aspetto, tanto più se vivono assieme per decenni, come pure vale per un asteroide che transiterà adeguatamente in prossimità di un corpo celeste, ecc. ecc. Questo concetto di familiarità è sempre stato noto e ben sfruttato in radiestesia, ove il chiaroveggente, ovviamente serio e capace, allenato all'uso del cosiddetto sesto senso, utilizza il testimone, ossia un oggetto appartenuto a qualcuno, per potersi sintonizzare sulle sue emanazioni e carpire le informazioni richieste, oppure nell'utilizzo di un testimone (es. rame), per individuare la presenza dello stesso metallo nel sottosuolo.

Quello che interessa è evidentemente capire come avviene questo collegamento, laddove deve essere chiaro che un collegamento esiste, tant'è che è intellegibile, visto che il radioestetista riesce a captarlo, comodo sarebbe usare come esempio la radio, ma così facendo verrebbe a considerarsi esclusivamente l'aspetto oscillatorio dell'etere. Poi visto che il chiromante, ai più, non sa molto di scientifico, torniamo tra le *certezze* delle conoscenze della fisica atomica.

Nel 1935 E. Schrödinger utilizza, forse con un po' di leggerezza, il termine di *entanglement* (in inglese, groviglio!), per definire uno dei fenomeni più importanti che gli studiosi della materia potessero concepire. Era successo che N. Bohr andava ipotizzando che l'influenza della materia sulla materia non fosse solo *locale*, ossia confinata ad un ambito spaziale definito, ma *non-locale*, e cioè che le correlazioni si trasmettessero a distanze illimitate e istantaneamente. Questo accadeva se due *particelle* o masse materiali che avevano condiviso per un po' le stesse condizioni quantistiche (temperatura, pressione, elettromagnetismo, ecc), una volta allontanate, continuavano ad influenzarsi variando istantaneamente lo stato dell'una al variare dell'altra, come per un'azione fantasma. A. Einstein temé quello che egli stesso aveva ipotizzato, e che i suoi dogmi, relativistico e sulla velocità della luce, potessero crollare. Solo nel 1982, grazie al fisico francese A. Aspect, si ebbe la conferma sperimentale della suddetta teoria. Per capire le implicazioni di questo fenomeno inerenti l'atomo, considereremo la variazione di spin (velocità, verso di rotazione e carica), degli elettroni secondo l'esperimento condotto tra l'INFN e il CERN nel 1997. In un atomo di Elio i due elettroni presenti assumono determinati spin per equilibrarsi al nucleo a seconda delle condizioni che si verificano al suo intorno, questo accade normalmente quando i due elettroni sono in orbita intorno al nucleo. Se uno dei due elettroni viene 'catturato' e allontanato dal nucleo, al variare dei parametri elettromagnetici del nucleo, muterà lo spin sia dell'elettrone rimasto vicino, sia dell'elettrone lontano che varierà istantaneamente lo spin per adattarsi al nuovo

equilibrio richiesto, nella realtà questo accade anche se un elettrone viene portato a 100, 1000 e più chilometri. Perché accada i due elettroni (atomi, masse, ecc), devono aver interagito almeno per un po' di tempo, la fisica quantistica definisce l'effetto di questa interazione con il termine familiarità.

L'esperimento del '82 non fu proprio accolto bene, di fatto scuoteva le fondamenta della fisica classica e della stessa relatività, quindi al più i fisici fecero finta di nulla, poi realizzandosi sempre più verifiche sperimentali, divenne necessario stabilire per mezzo di cosa comunicassero le due *particelle* a distanza e così velocemente, e cosa di meglio se non attraverso delle *particelle* veloci, furono così ipotizzati i tachioni!!!

Nel proseguire preme ricordare due casi: la massima velocità nell'Universo accordata alla luce nel *vuoto* einsteiniano (che vuoto abbiamo visto non essere), limite tanto caro ad Einstein quale fondamento della sua teoria, contrasta con i ben 6.000.000 km/s che il fisico francese Paul Langevin (1872-1946) misura nei cristalli di sodio; mentre quale esempio di comunicazione tra la materia, famoso è l'episodio della cristallizzazione della glicerina avvenuta ai primi del '900, per la prima volta su una nave in pieno oceano e solo dopo allora anche nei laboratori e depositi sparsi per il globo. In ultimo, in riferimento alle applicazioni possibili di questo fenomeno, va menzionato il trasmettitore a spin per le trasmissioni radio immediate e a qualunque distanza, realizzato dal fisico Massimo Corbucci (richiesta di brevetto n° VT2005A000009), che giace ahinoi nello stato di domanda sospesa, presso l'ufficio brevetti italiano dal lontano 2005!!!!!!

Che tutto fosse collegato, se ne era accorto anche Siddhārtha Gautama, detto il Buddha, 2500 anni fa grazie all'indagine interiore, ed era riuscito inoltre a dimostrare sempre scientificamente anche come questo collegamento mutuo sostenesse di fatto l'esistenza della materia stessa, oltre che a formulare il principio dell'impermanenza; d'altronde durante l'estasi mistica, annullandosi lo spazio e il tempo, si fa l'esperienza dell'essere collegati al Tutto.

Attraverso queste nuove nozioni è possibile spiegare in chiarezza non solo il caso in cui il testimone è un oggetto appartenuto a colui sul quale si vuol indagare, ma anche quando è un oggetto che mai è stato da questi toccato, ci sarà infatti sempre un percorso tra gli innumerevoli collegamenti per raggiungerlo, si potrebbe dire una familiarità indiretta.

Questa correlazione continua che esiste all'interno della materia, va considerata sempre presente, attiva ed agente sia sulla più piccola entità atomica che sul più esteso ammasso di galassie, al pari di una circolazione onnipresente che ispira una trama all'opera nel micro e macro cosmo, e che appare evidente nelle forme naturali.

Gli esempi di somiglianza tra macro e micro cosmo sono tantissimi, ed evidenziano palesemente questa correlazione insita nel mondo fenomenico che anche la scienza

occidentale sta ormai accettando, al pari di altre culture presso le quali questa conoscenze sussistono da sempre.

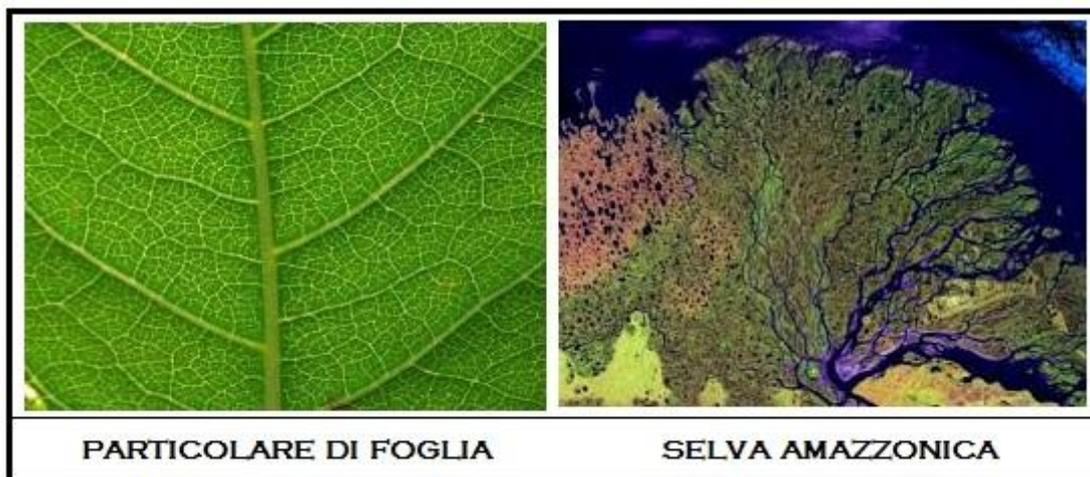


Figura n°11

Bene essendo il proposito di questa dissertazione quello di spiegare come avviene questa correlazione, bisogna ritornare a considerare quell'elemento che ho chiamato cordone e che consiste di una coppia di flussi elicoidali equiversi e contrapposti, Fig.11, e che ho indicato quale legame materiale, dovuto alla circolazione eterica, tra nucleo ed elettroni, tra un sole e i suoi pianeti, tra due pezzi di legno, ecc.

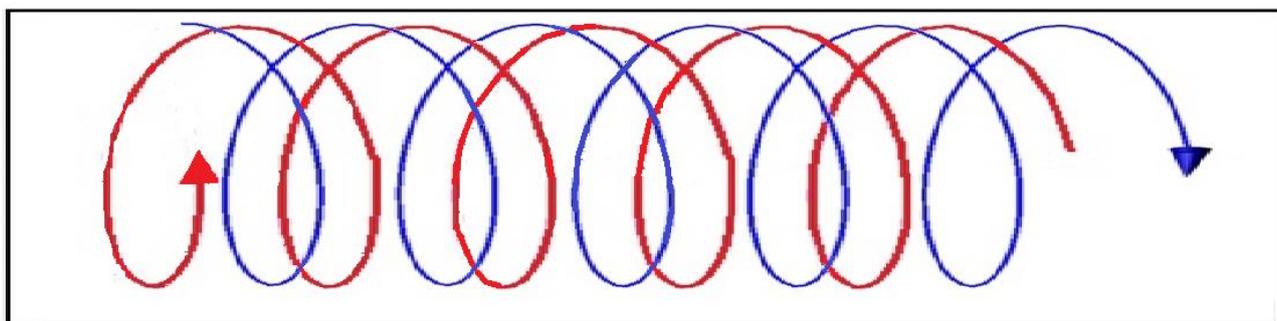


Figura n°11

Per figurare bene questa traiettoria dell'etere, bisogna immaginare quella descritta da una molla che ruotando sul suo asse sembra avanzare, mentre dal verso opposto avanza un'altra molla che si avvita compenetrando la prima e ruotando nello stesso verso, proprio come fanno, e non a caso, due serpenti in amore. Il moto elicoidale insieme all'oscillazione (longitudinale o trasversale) e al vortice toroidale, costituiscono le modalità circolatorie primarie dell'etere, ad eccezione delle oscillazioni, gli altri due sono causati dal vuoto assoluto, ossia anche la vorticazione elicoidale è attivata dal vuoto. Del resto quella elicoidale non è altro che la parte di circolazione eterica che avviene in un toroide intorno al proprio asse, ma si è visto che essa si innesca anche tra due toroidi permettendo alle particelle infinitesime di

etere dell'uno di circolare nell'altro, trasportando non solo la materia etere ma anche le informazioni.

Ciò che rende veloce la circolazione eterica in genere e quindi anche quella elicoidale è il vuoto aspirato a preminente componente centripeta. Proiettando sul piano ortogonale all'asse del vortice elicoidale, le traiettorie della circolazione si osserveranno quella centrifuga e quella centripeta, Fig.12, per bilanciare il moto sono infatti necessarie entrambe, ma se le centrifughe fossero di intensità maggiore, l'elicoidale si aprirebbe come la campana di una tromba non proseguendo più la sua corsa.

Le forze centripete devono essere quindi preponderanti permettendo alle loro componenti di svolgere due azioni fondamentali: la prima componente lungo l'asse

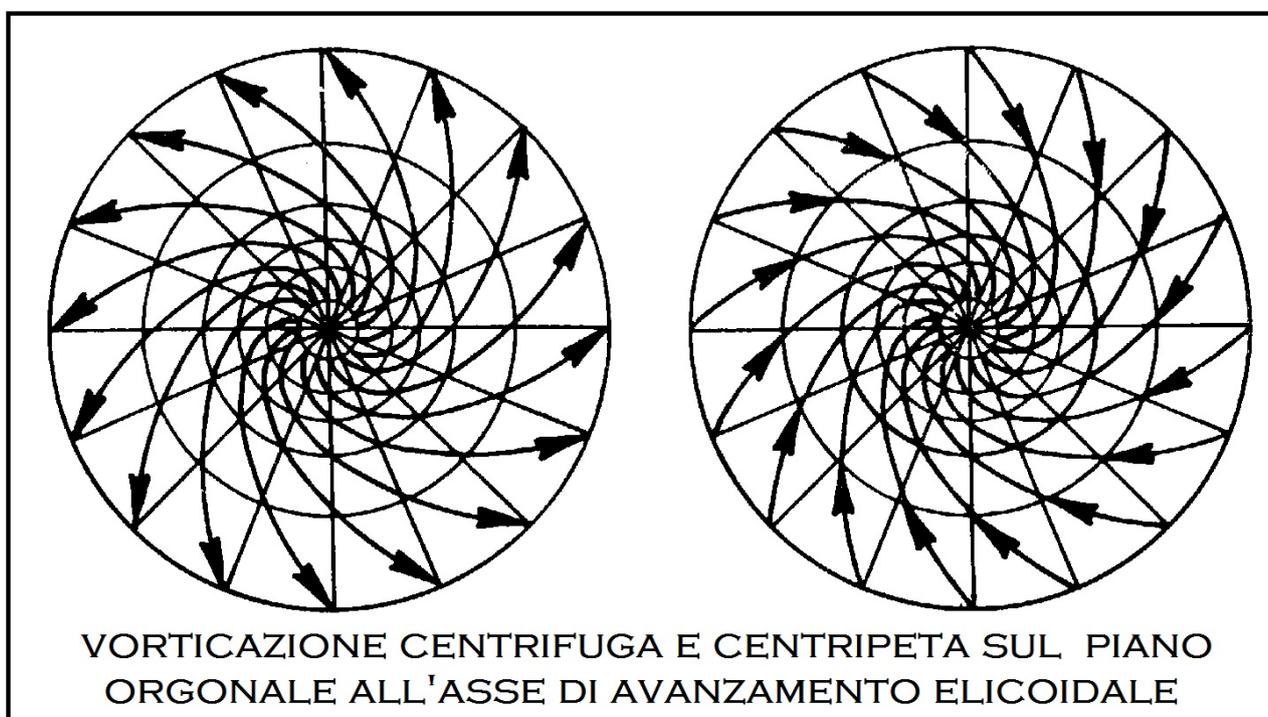


Figura n°12

di rotazione consente all'elicoidale di avanzare, la seconda componente giacente nel piano ortogonale all'asse di rotazione, invece di sottrarre velocità alla rotazione (cosa che accadrebbe con le componenti centrifughe), la accelera esponenzialmente permettendo alla coppia di elicoidali di avvitarci a velocità incommensurabile, generando un'accelerazione tremenda. Questa descrizione in termini spaziali, serve per figurare meglio il processo, ma non bisogna distogliersi dalla causa unica che genera questo moto, ossia il **vuoto aspirante centripeto**.

I fisici di fronte all'istantaneità del fenomeno di correlazione osservato nella materia, non trovando soddisfacente l'ipotesi di relegare ad un'altra particella, il

tachione, il compito di andare veloce da un ente all'altro, presi nel secolare dilemma particella/onda, hanno ad un dato momento deciso che il lavoro 'sporco' lo faceva un ente trasformista, la particonda!

A riguardo dell'istantaneità del fenomeno va fatta una precisazione importante. E' difficile per la mente duale riuscire a concepire che possa avvenire un trasferimento di un ente a qualsiasi distanza istantaneamente, il che equivale a dire a velocità infinita, sicché è più corretto accordare al fenomeno una ponderabilità che riveli comunque una frazione di tempo seppure infinitesima, ma se si considera la mente non duale, unitaria, ossia la condizione percettiva non ordinaria e altrettanto reale dell'estasi mistica, allora l'assunto dell'infinita distanza istantaneamente, diventa possibile, scomparendo come è noto in quel caso la dimensione spaziale e temporale. La definizione del tempo scaturente dalla fruizione di eventi in successione, vale infatti solo per la percezione ordinaria.

La concezione dell'istantaneità annulla di fatto lo scorrere del tempo, e unifica su un unico piano esperienziale, passato, presente e futuro, e anche se può sembrare un paradosso piuttosto che qualcosa di reale, trovandosi il tempo su un unico piano diventa possibile cambiare il passato per modificare il presente e quindi il futuro. A questo tipo di ragionamento si era rifatto A. Einstein quando, per un velocità ben inferiore a quella infinita, ammetteva il paradosso secondo il quale per chi viaggiava alla velocità della luce, il tempo sarebbe avanzato più lentamente rispetto a chi agiva secondo i ritmi delle ore terrestri!

Nel mondo fenomenico incontriamo spesso il cordone, primo esempio su tutti è l'elicoidale del DNA, questo cordone non è eterico ma materico, è più denso, o diversamente si può dire che vibra a frequenze più basse e si rende *visibile*, un altro cordone materico è quello che unisce la madre al feto; tra i cordoni eterici, invisibili

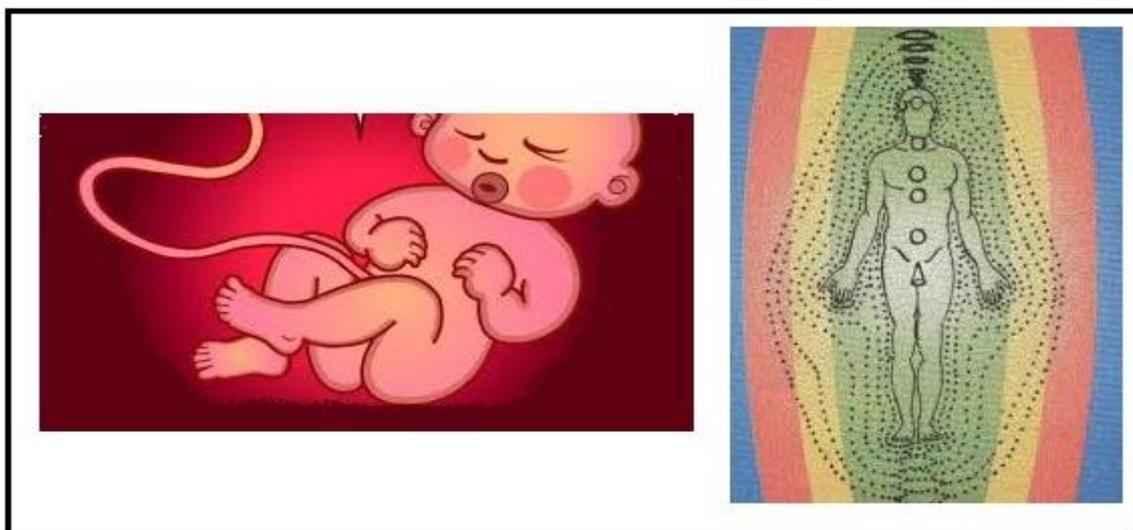


Figura n°13

ma altrettanto ricchi energeticamente e semanticamente troviamo quello tra corpo eterico e corpo astrale, del resto l'aura intorno al corpo, altro non è che l'esterno del toroide che lo ingloba, attivato dai sette vortici noti come chakra, Fig.13, e il corpo astrale è una sua copia situata però fuori dal corpo fisico; in ultimo in alcune esperienze cosiddette di pre-morte viene spesso descritto un tunnel che porta verso la luce, questo condotto altro non è che il cordone percorso e visto dall'interno da parte della coscienza individuale, (percorso che conduce verso un *ente* al quale si è ovviamente collegati).

Il cordone ha anche una funzione semantica in fatti per suo tramite viaggiano le informazioni sotto forma di increspature delle traiettorie elicoidali, al pari delle increspature che disegnano nell'etere le oscillazioni longitudinali e trasversali.

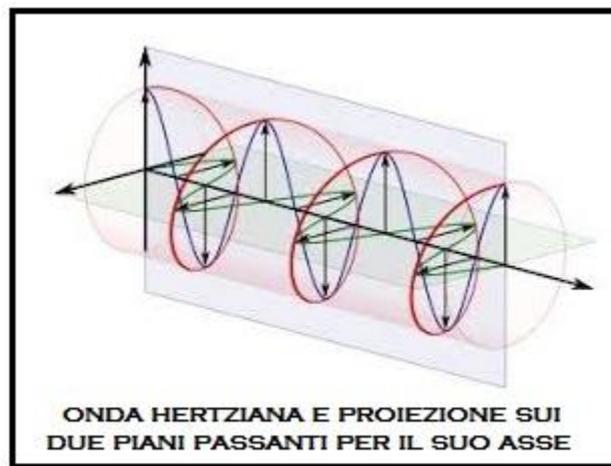


Figura n°14

Nella fig.14 l'onda raffigurata è quella di tipo trasversale, raggi cosmici, luce, onde radio, e micro onde, per intenderci quelle delle telecomunicazioni o se si vuole dei cellulari, la curva elicoidale (in rosso), non indica nel caso delle oscillazioni la traiettoria del flusso eterico, ma solo il movimento che l'etere compie, come si è già detto in sostanza viene propagato il moto senza che l'etere fluisca; qualora la curva elicoidale rappresentata, perfettamente sinusoidale, presenti increspature o dentellature, trasporterà nell'etere un segnale con una sua informazione, che trasformato in corrente da un apposito ricevitore diverrà una voce o delle immagini. Questa forma increspata delle onde è la norma, la sinusoidale pura esiste solo quando riprodotta dai generatori d'onda costruiti dall'uomo; dunque, che l'onda provenga da un atomo che vibra, o da una massa materiale, o da una massa planetaria, essa recherà una sua forma specifica seppur complessa di informazione che trasmetterà al suo intorno attraverso l'etere.

Parimenti nel caso del cordone, i velocissimi flussi contrapposti elicoidali, riportano nelle loro increspature informazioni, che sia nel legame tra due elettroni, o tra una

coppia di tartarughe, o tra un sole e i suoi pianeti, verranno scambiate ancora e sempre informazioni. Di fatto sto asserendo che la velocità di trasferimento di informazioni attraverso l'etere, è maggiore con la vorticazione toroidale centripeta che con le oscillazioni hertziane.

A riguardo del valore semantico nelle comunicazioni tra la materia, è doveroso riportare l'esito di un esperimento condotto dal fisico L. Montagnier e altri nel 2009.

In una provetta contenente acqua distillata vengono posti frammenti di DNA batterico, e aggiungendo acqua distillata, cosa che aumenta l'intensità delle emissioni, sono registrate le radiazioni elettromagnetiche di queste macromolecole; in un luogo distante chilometri viene eseguito l'esperimento al contrario, una provetta con dell'acqua distillata in cui sono stati disciolti i distinti elementi chimici che formano il DNA, viene irradiata con le oscillazioni elettromagnetiche registrate in precedenza, dopo circa una ventina di ore nella provetta compare lo stesso DNA di cui era stato registrato il segnale. Le onde hertziane, oscillazioni eteriche, recanti le vibrazioni della macromolecola, hanno indotto i singoli elementi ad unirsi secondo una struttura uguale, ossia con lo stesso timbro vibrazionale.

Questo esperimento stimola tante considerazioni, ne riferirò solo due, la prima riguarda il pensiero, che essendo una vibrazione, viene emesso nell'etere e influenza la materia o più in generale la realtà, ma su questo torneremo dopo; l'altra considerazione riguarda l'omeopatia.

Aveva ragione G. Lakhovsky quando asseriva, avendolo semplicemente intuito, che i rimedi omeopatici servivano ad indurre per risonanza nel corpo la formazione del rimedio stesso in quantità necessarie, laddove la somministrazione massiva dello stesso sarebbe risultata invece velenosa. L'omeopatia quindi non cura un male con la stessa causa, ma con il rimedio che contrasta quel male, che somministrato in piccole dosi si moltiplicherà per trasmutazione delle stesse sostanze corporee laddove necessità; per fare un esempio, se paragoniamo l'organismo malato ad un'orchestra *stonata*, il rimedio equivale al 'LA' che il primo violino dà per l'accordatura prima del concerto!

Per estensione possiamo comprendere come non sia necessario quindi somministrare un rimedio specifico, ma una sostanza (l'acqua risulta molto versatile in questo), che conservi nel suo stato vibrazionale le informazioni del rimedio. Ma ancora aggiungerò che essendo anche il pensiero un'onda, è quindi possibile influenzare materia e anima per suo tramite, con buona pace del dott. prof. G. Calligaris che nel 1901 avviava con la tesi dal titolo "Il pensiero che guarisce", la sua straordinaria carriera di docente e ricercatore.

Torniamo infine a quello che si è individuato essere il moto che genera tutto il mondo fenomenico fisico e metafisico, ossia la **vorticazione aspirante centripeta**,

agendo su un'unica sostanza, l'etere, presente pienamente in tutto l'infinito universo eterico, a meno per ora, dell'area scoperta dal fisico L. Rudnick nell'agosto del 2007.

Si è visto come la vorticazione aspirante centripeta generi la gravità, le forze interatomiche, *forte* e *debole*, conferisca la massa alle entità sub atomiche, concorra alla correlazione *istantanea* e a qualsiasi distanza tra entità sub atomiche, tra masse materiali e tra entità animiche, permettendo ad ogni ente di essere collegato al Tutto.

In questa trattazione più volte si è accennato all'ente animico (nell'accezione platonica ove lo spirito è l'Uno, e l'anima duale alberga nel corpo), identificandolo col corpo eterico Fig.15, esso consiste di un toroide generato da un insieme di vortici eterici che permeano e agiscono sulla materia di cui è composto il corpo, *alimentando* la sua massa ed energizzandolo, permettendo al corpo di collegarsi all'intero Universo, e viceversa, per come ci ha dimostrato G. Calligaris, di proiettare sull'epitelio l'intero Universo. Questi vortici, i 7 chakra, girano più o meno lentamente, a seconda dell'attività spirituale di ognuno, per figurarli possiamo pensare a dei mulinelli generati dal vuoto aspirante disposti lungo la spina dorsale, che funge da asse come un'antenna, con alle sue estremità l'epifisi (ghiandola pineale), e la ghiandola coccigea (corpo del Luschka). Quando abbiamo delle forti sensazioni

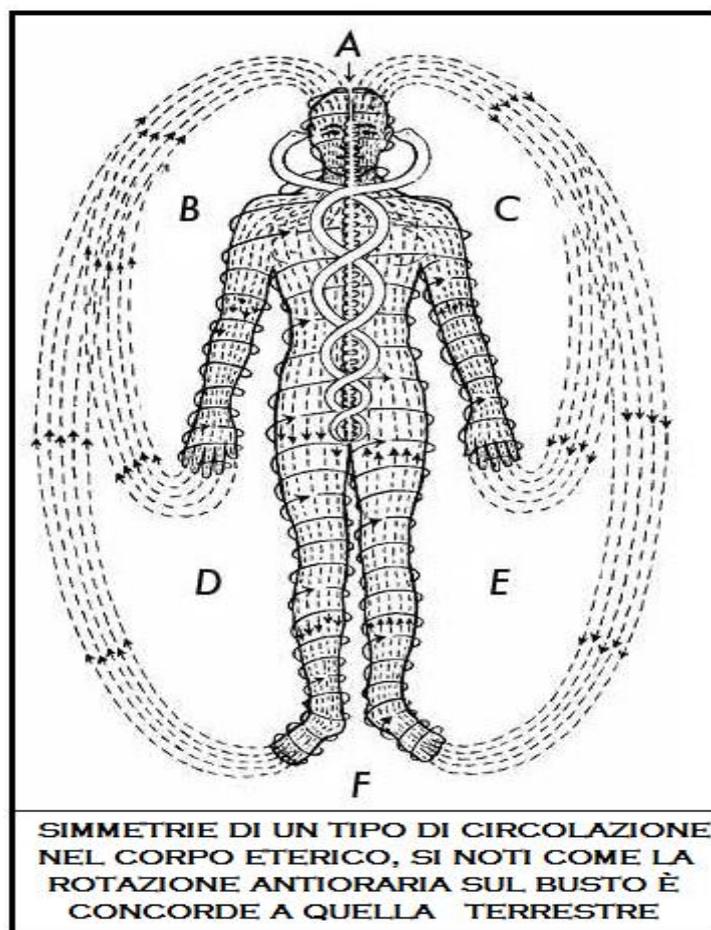


Figura n°15

positive di gioia intensa, durante l'orgasmo, durante l'estasi mistica, questi vortici ruotano veloci portandoci ad alti livelli di coscienza e nel mentre ci sembra quasi di volare.

Le due cose sono collegate e ormai spiegabili: lo stato di coscienza non ordinaria alimenta copiosi flussi eterici ricchi di conoscenze che ci giungono da ogni dove; mentre grazie all'azione aspirante prodotta dai vortici, si proverà l'ebbrezza del galleggiamento. Ecco che la coscienza e la gravità hanno in comune la vorticazione toroidale, così i pensieri positivi ci rendono più leggeri. Questo spiega la levitazione, ad esempio, di alcuni santi. Un caso nostrano e ben documentato è quello di Giovanni da Copertino (san, 1603-1663), che durante l'estasi della preghiera si sollevava da terra, anche durante la messa, questo accadeva involontariamente e gli procurò non pochi problemi.

A riguardo del **vortice aspirante centripeto** va fatta un'ultima considerazione di carattere fisico-matematico. E' importante chiarire infatti quale sia la geometria dalla quale si sviluppa la spirale nello spazio che traccia il percorso di una generica porzione infinitesima di fluido. La generante è un'iperbole asintotica fatta ruotare sull'asse x per formare un'iperboloide, Fig.16, una superficie curva nello spazio che somiglia ad una sorta di imbuto, sulla cui superficie interna giace la spirale. E' importante la caratteristica asintotica dell'iperboloide, poiché permette all'elicoidale che si disegna al suo interno di proseguire all'infinito, seppur diventando piccolissimo, senza mai concludere la sua corsa passando per il centro, ossia per l'asse su cui l'iperboloide stesso si genera.

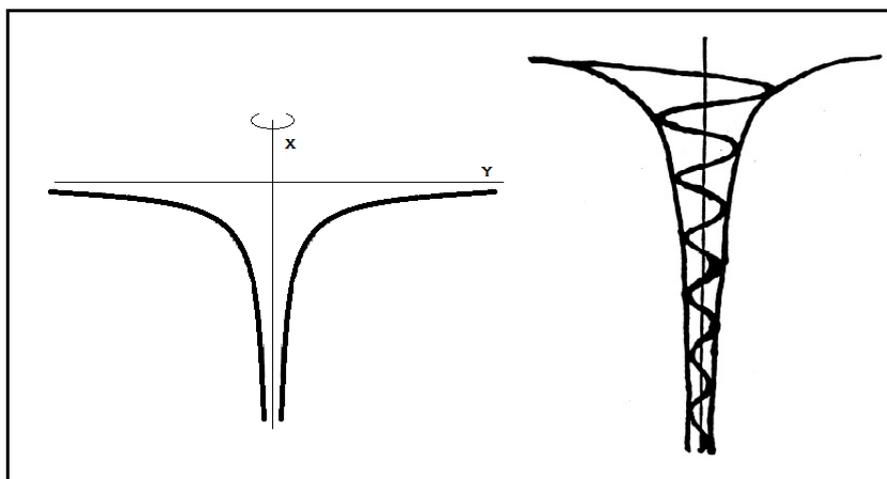


Figura n°16

Abbiamo visto all'inizio come tra le caratteristiche dell'etere ci fosse quella di non essere mai in quiete, infatti se l'etere infinito dell'universo dovesse acquietarsi l'universo materiale e fenomenico scomparirebbe al pari di un mulinello che esaurito

il suo vorticare svanisce indistinto nel fluido di cui è composto, chi invece non scomparirebbe mai è il Principio spirituale.

Chi ha mosso dunque tutto questo? Cosa ha innescato il movimento dell'etere, creando una pressione al suo interno? Una pressione enorme dovuta ad una massa sottile ma infinita, causa di flussi contrapposti che per frizione hanno messo in rotazione tante piccole sfere di fluido, creando vortici, piccole masse, creando la materia, fino agli ammassi stellari? La causa di tutto ciò risiede in quel Principio Spirituale onnipresente, eterno e incorruttibile, chiamato anche Coscienza Universale.

Da questa Entità Intelligente Assoluta e Inviolabile si è prodotto, quale **riflesso**, l'Universo materiale e animico, come un'immagine nello specchio che riproduce la fonte senza intaccarla. Da allora gli enti animico così scaturito hanno esercitato le proprie volontà coscienziali creatrici, secondo i vari livelli di consapevolezza acquisiti, rappresentando infine l'universo fenomenologico quale immagine illusoria, poiché riflessa, dello Spirito assoluto, ma allo stesso tempo reale e tangibile.

L'esercizio della volontà creatrice ha visto, secondo alcuni fisici, il liberarsi di un'energia enorme accompagnata da un grande frastuono che ancora echeggia come un suono sordo per l'Universo. Questo moto creativo continua, è continuo, e intimamente connesso e alimentato da ogni ente vivente e non, in un continuo scambio di reciproca influenza che alimenta un immenso gioco cosmico.

Bibliografia essenziale

- E. Borgognone, La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi. Roma - 1967
G. Calligaris, Le catene lineari del corpo e dello spirito...: l'universo rappresentato sul corpo dell'uomo. Udine - 1937
M. Corbucci, Alla scoperta della particella di dio, Cesena - 2006
M. Corbucci, La fisica dell'intenzione. Roma - 2010
M. Corbucci, La fisica del caso. Siena - 2013
M. Corbucci, Cosa sono e quanti sono gli elementi chimici. Vetralla(VT) - 2008
G. Lakhovsky, Il segreto della vita. Milano - 1938;
G. Lakhovsky, La natura e le sue meraviglie. Milano - 1938
G. Lakhovsky, L'universione. Rimini - 1997
W. Reich, La Biopatia del Cancro. Milano - 1986
W. Reich, Etere, Dio e Diavolo. Milano - 1987
V. Schauberger, Brevetti.
M. Todeschini, Psicobiofisica : scienza unitaria del creato. Torino - 1978
M. Todeschini, La teoria delle apparenze. Bergamo - 1949

10 marzo 2018

Moscatello Giuseppe